



QUADERNI di ARCHITETTURA e DESIGN

1|2018 **Insegnare architettura e design**

Angelo **Ambrosi** · Mariella **Annese** · Vincenzo Paolo **Bagnato**
Alberto **Bassi** · Michele **Beccu** · Guglielmo **Bilancioni**
Fiorella **Bulegato** · Gustavo **Carabajal** · Vincenzo **Cristallo**
Elena **Della Piana** · Agostino **De Rosa** · Annalisa **Di Roma**
Riccardo **Florio** · Manuel **Gausa** · Sabrina **Lucibello** · Giovanna
Mangialardi · Nicola **Martinelli** · Maria Valeria **Mininni**
Alfonso **Morone** · Giulia Annalinda **Neglia** · Augusto **Roca**
De Amicis · Elisabetta **Pallottino** · Raimonda **Riccini**
Pier Paolo **Peruccio** · Monica **Pastore** · Viviana **Trapani**

QuAD

Quaderni di Architettura e Design

Dipartimento di Scienze dell'Ingegneria Civile e dell'Architettura – Politecnico di Bari

www.quad-ad.eu

Direttore

Gian Paolo Consoli

Vice Direttore

Rossana Carullo

Caporedattore

Valentina Castagnolo

Comitato scientifico

Giorgio Rocco (*Presidente*), Antonio Armesto, Michele Beccu, Vincenzo Cristallo, Angela Garcia Codoner, Maria Pilar Garcia Cuetos, Imma Jansana, Loredana Ficarelli, Enzo Lippolis, Fabio Mangone, Nicola Martinelli, Giovanna Massari, Dieter Mertens, Carlo Moccia, Elisabetta Pallottino, Mario Piccioni, Cristian Rap, Raimonda Riccini, Augusto Roca De Amicis, Michelangelo Russo, Uwe Schröder, Francesco Selicato, Claudio Varagnoli

Comitato di Direzione

Roberta Belli Pasqua, Rossella de Cadilhac, Aguinaldo Fraddosio,
Matteo Ieva, Monica Livadiotti, Giulia Annalinda Neglia, Gabriele Rossi

Redazione

Mariella Annese, Fernando Errico, Antonio Labalestra, Domenico Pastore

Redazione sito web

Antonello Fino

Anno di fondazione 2017

Gian Paolo Consoli, Rossana Carullo

Editoriale

Il contenuto risponde alle norme della legislazione italiana in materia di proprietà intellettuale ed è di proprietà esclusiva dell'Editore ed è soggetta a copyright. Le opere che figurano nel sito possono essere consultate e riprodotte su supporto cartaceo o elettronico con la riserva che l'uso sia strettamente personale, sia scientifico che didattico, escludendo qualsiasi uso di tipo commerciale. La riproduzione e la citazione dovranno obbligatoriamente menzionare l'editore, il nome della rivista, l'autore e il riferimento al documento. Qualsiasi altro tipo di riproduzione è vietato, salvo accordi preliminari con l'Editore.

Edizioni Quasar di Severino Tognon s.r.l., via Ajaccio 41-43, 00198 Roma (Italia)
<http://www.edizioniquasar.it/>

ISSN 2611-4437 · eISBN (online) 978-887140-892-7

Tutti i diritti riservati

Come citare l'articolo:

GIAN PAOLO CONSOLI, ROSSANA CARULLO, *Editoriale*, QuAD, 1, 2018, pp. 7-10.

Gli articoli pubblicati nella Rivista sono sottoposti a referee nel sistema a doppio cieco.

1|2018 Indice

7 EDITORIALE

Rossana Carullo e Gian Paolo Consoli

Architettura

13 UN DISEGNO, BORROMINI E I PROBLEMI DELLA DIDATTICA NELL'ARCHITETTURA BAROCCA

Augusto Roca De Amicis

23 SULL'IMPARARE E INSEGNARE

Guglielmo Bilancioni

33 ARCHITETTI DEL PATRIMONIO.

FORMAZIONE SPECIALISTICA, PROFILI DI COMPETENZA

Elisabetta Pallottino

45 VOCAZIONE PER L'ARCHITETTURA E INSEGNAMENTO

Angelo Ambrosi

65 IMAGO RERUM: RAPPRESENTARE E DESCRIVERE IL MONDO

Agostino De Rosa

85 LA RICERCA E LA DIDATTICA DEL DISEGNO.

UNA ESPERIENZA IN ITINERE SULLA CITTÀ DI NAPOLI

Riccardo Florio

- 103 NARRAZIONI PER L'URBANISTICA
Mariella Annese
- 115 LA DIDATTICA DELL'URBANISTICA. CIRCOLARITÀ CON LA RICERCA E LA TERZA MISSIONE.
Giovanna Mangialardi, Nicola Martinelli
- 125 LA FORMAZIONE DEL PAESAGGISTA. UN'AUTONOMIA DISCIPLINARE?
Maria Valeria Mininni
- 139 PAESAGGIO IN BIVIO.
LAND-LINKS / LANDS-IN-LAND: IL PAESAGGIO COME INFRA/INTRA/ECO (E INFO) STRUTTURA TERRITORIALE
Manuel Gausa
- 157 TRA TEORIA ED ETICA DEL PROGETTO. TRAIETTORIE DI RICERCA NELL'INSEGNAMENTO DELL'ARCHITETTURA DEL PAESAGGIO NEGLI USA NELLA SECONDA METÀ DEL NOVECENTO
Giulia Annalinda Neglia
- 173 CONVERSAZIONE CON JOSÉ IGNACIO LINAZASORO
Gustavo Carabajal – Traduzione di Roberta Esposito
- 183 INSEGNARE|PROGETTARE L'ARCHITETTURA PER I MUSEI: PRATICA PROGETTUALE E SPERIMENTAZIONE DIDATTICA
Michele Beccu
- 203 DA J.L. SERT A M. DE SOLÀ MORALES. L'INSEGNAMENTO DELL'ARCHITETTURA NELLA SCUOLA DI BARCELONA: TRA POETICA E APPROCCIO MULTIDISCIPLINARE
Vincenzo Paolo Bagnato

Design

- 225 (PRE)HISTORIA DELL'INSEGNAMENTO DEL DESIGN IN ITALIA
Raimonda Riccini
- 237 DA DOVE VENGONO I DESIGNER (SE NON SI INSEGNA IL DESIGN)?
TORINO DAGLI ANNI TRENTA AI SESSANTA
Elena Dellapiana
- 251 LA DIDATTICA DEL DESIGN A TORINO.
IL PROGETTO POLITECNICO, I MAESTRI, LA DIMENSIONE
SISTEMICA DEL DESIGN
Pier Paolo Peruccio
- 261 LA FORMAZIONE DEL DESIGNER: IL CORSO SUPERIORE DI
DISEGNO INDUSTRIALE DI VENEZIA, 1960-72
Fiorella Bulegato, Monica Pastore
- 285 COMUNICARE IL DESIGN
Sabrina Lucibello
- 303 PER IL SOCIALE E LO SVILUPPO LOCALE.
IL DESIGN PRESSO LA FEDERICO II DI NAPOLI
Vincenzo Cristallo, Alfonso Morone
- 321 LA RIDUZIONE DELLA COMPLESSITÀ E IL PROGETTO
DEL PRODOTTO INDUSTRIALE.
IL CONTRIBUTO DI ROBERTO PERRIS
Annalisa Di Roma
- 335 L'EREDITÀ DI ANNA MARIA FUNDARÒ NELLA SCUOLA DI DESIGN
DI PALERMO
Viviana Trapani
- 351 NUOVO DIALOGO FRA STORIA, CRITICA E PROGETTO
PER UNA DIDATTICA CONTEMPORANEA DEL DESIGN
Alberto Bassi

Editoriale

Gian Paolo Consoli, Rossana Carullo

Questo è il primo numero della rivista *Quaderni di Architettura e Design*, pensata come rivista del Dipartimento di Scienze dell'Ingegneria e dell'Architettura del Politecnico di Bari, ma molto più ambiziosa di una semplice rivista di dipartimento. Infatti si è data un orizzonte nazionale ed internazionale, come dimostrano i nomi del comitato scientifico e alcuni dei primi contributi che vi si trovano; ma soprattutto è un tentativo di mettere a confronto la riflessione su discipline diverse, spesso considerate incomunicabili o troppo differenti, come l'architettura ed il design. Questo è quindi il senso del nome, dei "quaderni", una sorta di palinsesto che si scriverà anno per anno con gli appunti e le riflessioni di architetti, storici, designer, disegnatori, scienziati, ingegneri, ma anche scrittori e critici; attraverso linguaggi e modalità anche molto differenti, ma accomunati dalla riflessione sull'essenza e sul carattere delle diverse discipline nella produzione di conoscenza e progetto.

Il logo della rivista, con le lettere QuAD, rimanda in modo diretto e consapevole ad una storica rivista dell'architettura italiana, la *Quadrante* di Bardi e Bontempelli, una rivista di architettura, ma anche di «arte, lettere e vita» diretta da un critico e da uno scrittore che hanno difeso e propagandato la nuova architettura italiana insieme alla modernità in generale, in una visione insieme radicale ed umanistica; naturalmente non è questo il compito che la nostra rivista si pone, ma l'eredità della commistione di saperi, del rapporto con le arti, del ruolo del design nell'organizzare e strutturare la vita contemporanea, e dell'architettura come creazione della "casa dell'uomo", discipline per eccellenza insieme scientifiche ed umanistiche, è alla base dell'ispirazione della rivista.

Da queste premesse è stato naturale scegliere *insegnare architettura e design*, come tema su cui riflettere nel primo numero; abbiamo così chiesto ai membri del comitato scientifico e del nostro dipartimento ed a studiosi, architetti e designer dei contributi; nella *call for paper* volevamo «stimolare ricerche, indagini e riflessioni sul tema della formazione degli

architetti e dei designers, che possono essere: contributi che raccontino le diverse esperienze didattiche; riflessioni teoriche generali sul tema; ricerche specifiche sulla storia dell'insegnamento di architettura e design; indagini sui modi diversificati, sia geograficamente che storicamente, in cui questo insegnamento è avvenuto; contributi specifici sui luoghi in cui questo insegnamento avviene o è avvenuto (scuole, accademie, università, ma anche atelier privati); indagini e riflessioni sul ruolo e il modo in cui le diverse discipline hanno contribuito, contribuiscono o possono contribuire alla formazione dell'architetto e del designer».

Ci è sembrato un tema molto ampio e complesso, ma anche di grande interesse: come si trasmette il mestiere? Con quali modalità? Come sono state e come sono o saranno le scuole di architettura e design? La prima risposta che si è data ed in parte si continua a dare è attraverso lo studio e l'imitazione di modelli esistenti: l'architettura si insegna mostrando architetture, il design mostrando prodotti. L'esperienza delle accademie come luogo di formazione degli artisti era basata sostanzialmente su questo, sull'importanza dei modelli, da studiare, copiare, imitare, dai quali partire per creare nuove declinazioni e sviluppi; in parte diversa l'esperienza delle scuole moderne di architettura e design, a partire dalla Bauhaus, dove l'interrogarsi sulla forma si intrecciava con una riflessione sulle funzioni e sulle tecniche.

Solo queste poche riflessioni danno conto della complessità del tema, ed infatti i contributi che abbiamo raccolto sono di grande varietà di contenuti ed interessi; hanno soltanto iniziato una riflessione che pensiamo debba continuare, sia sul ruolo delle diverse discipline, sia sulla storia dell'insegnamento stesso, a cominciare dalla formazione in Italia delle scuole di architettura e design e dal loro sviluppo; per questo abbiamo scelto per il prossimo anno di reiterare lo stesso argomento.

Il numero è diviso in due sezioni, la prima dedicata all'architettura, la seconda al design; mentre però i contributi della seconda parte hanno, pur con le dovute differenze, una certa omogeneità e vogliono cominciare a disegnare una sorta di atlante storico dell'insegnamento del design in Italia, la prima parte è, per necessità, molto meno omogenea. Questo però era prevedibile: la volontà era creare un cortocircuito non solo tra discipline diverse, ma anche tra linguaggi e si potrebbe dire quasi modi di interpretare la realtà differenti. C'è chi si è voluto interrogare sul senso stesso dell'insegnare (insegnare come imparare), chi sul ruolo della rappresentazione come immagine del mondo, chi su alcune specifiche esperienze didattiche, chi sul rapporto tra insegnamento e terza missione nell'università, chi sul futuro dell'insegnamento nella formazione di nuovi specialisti, chi invece sull'analisi di esperienze storiche importanti anche non propriamente didattiche, ed infine chi si è interrogato sul senso stesso dell'insegnare ed insieme del fare architettura.

Una sorta di babele di problemi e linguaggi che a noi sembra però molto produttiva; abbiamo da tempo imparato che la complessità del mondo non permette interpretazioni e risposte univoche, ed il tentativo di accostare questi diversi modi e linguaggi crediamo permetta comunque un avanzamento nella comprensione della complessità del nostro tema. *Ce n'est qu'un début*, verrebbe da dire e vogliamo continuare ad interrogarci su questo, l'indagine sulle dinamiche di insegnamento e di creazione della forma, credo sia inesauribile, come direbbe qualcuno, interminabile.

La riflessione sui temi dell'insegnamento e della formazione si fa ancor più strategica per il design, in un momento in cui la richiesta di formazione in questo settore è in continuo e tumultuoso aumento, mentre al contorno condizioni economiche e sviluppi sempre più veloci delle tecnologie nel loro impatto con la società, costringono a un adeguamento costante con il presente che sembra non lasciare il giusto spazio, e il relativo tempo, a un ripensamento sui temi della formazione.

Il rischio è che possa verificarsi un appiattimento sul presente delle sfide poste dalla formazione, a scapito dello sviluppo di una dimensione critica e radicata nella complessità storico-geografica in cui la formazione del designer si è svolta in Italia.

La riflessione sulla trasmissione del sapere si costruisce come un giacimento stratificato, un deposito di conoscenze e competenze del design lette nei loro radicamenti per garantirne le identità, per far emergere le differenze, entro cui presidiare la dimensione critica della disciplina. La riflessione sull'insegnamento è quasi sempre un'auto-riflessione che la disciplina compie su se stessa. I contributi presenti sembrano interagire come in un gioco di specchi che fungono da moltiplicatori della conoscenza: a ognuna delle immagini che ciascun contributo ci ha restituito, ne corrispondono altre, apparse possibili, proprio in virtù di questa proprietà speculare del ragionamento sull'insegnamento. Per questo motivo non si vuole chiudere con il primo numero la riflessione sul tema.

Questo corrisponde a una dichiarazione dell'intento editoriale: dare vita a una rivista come luogo della riflessione lenta sui temi dell'architettura e del design.

QuAD è una voce proveniente da un luogo geograficamente periferico rispetto al centro dei dibattiti e degli accadimenti dell'architettura e del design, ma vi è la fiducia che proprio la distanza fisica, unita alla durata temporale delle riflessioni, possa trasformarsi in una diversa opportunità critica, in un luogo mentale di confronto scientifico, nazionale e internazionale, che non si sovrapponga ai progetti editoriali già esistenti, per non disperdere così le preziose energie culturali che contribuiscono oggi alla costruzione di un confronto sul design in Italia. La rivista rappresenta allora una diversa possibilità di approfondimento legata alla lunga durata. Per questo motivo nel sito ci sarà uno spazio di confronto, nel quale a valle dei contributi ricevuti, si possano continuare ad approfondire criticamente i temi legati alla formazione.

La durata stessa nel tempo di raccolta dei contributi, ha permesso di ricomporre le tessere di un mosaico e restituire la complessità dei percorsi formativi del designer in Italia, declinati nelle diverse aree geografiche, una mappatura, ancora incompleta, dei luoghi dove rinvenire giacimenti e genealogie che rispecchiassero le molte identità che la caratterizzano.

Gli autori hanno iniziato con la propria riflessione da fatti e antefatti attraverso i quali leggere la stratificazione su cui negli anni '90 si sono radicati i corsi di laurea in design in Italia. Ne è nata una genealogia, dalla (pre)historia dell'insegnamento del design, alla possibilità di aprire nella contemporaneità un nuovo dialogo tra storia, critica e progetto. Entro questo orizzonte temporale la rivista disegna una prima topografia, da Torino a Palermo, da Milano a Napoli, da Venezia a Bari, una successione di casi studio intesi come giacimenti formativi della figura del designer in Italia.

Si ringraziano gli autori presenti in questo numero, per avere indicato con i loro scritti la possibilità di aprire a nuovi approfondimenti, con l'auspicio che l'opportunità della lunga durata permetta di coprire e scoprire aree geografico-culturali al momento qui non raffigurate, o di sviluppare, per quelle presenti e proprio grazie alla loro presenza, ulteriori campi critici, con materiali di studio da poter consultare nelle opportune sezioni del sito della rivista.

Infine s'immagina, in modo ambizioso, che la dimensione "locale" di questo inizio, per la sua forte vocazione identitaria, possa essere nel prossimo numero anche il presupposto per un confronto globale, e dunque internazionale, un piano oggi ineliminabile di riflessione sui temi della formazione, e possa metterne in luce le differenze o i punti di contatto.

Piace pensare che la spinta verso questa ricerca identitaria, sia un portato legato anche alla collocazione geografica del Politecnico di Bari entro cui QuAD nasce, un'identità a sua volta. In particolare negli ultimi anni il corso di studi in design ha cercato di approfondire un rapporto costante, minuto, quotidiano con il tessuto produttivo del territorio, con la sua cultura materiale, le sue prassi e suoi riti, seguendo, la via della differenza, che sembra trarre grande vantaggio da quel tempo lungo del meridione, differenza nella quale "la centralità dell'utile" e della tecnica, spesso confusa come spendibilità della formazione nel mercato del lavoro, in particolar modo per il design, possa compiersi senza per questo "erodere la memoria", ma al contrario contribuendo a costruirla.

Infine ci piace ricordare la fatica e l'entusiasmo che tutti abbiamo speso nel costruire questo numero, cercando di trovare le giuste scelte nei contenuti e nella grafica, combattendo con la doppia revisione di ogni saggio, che se da un lato ci ha rallentato e appesantito, dall'altro ci ha permesso di migliorare e monitorare la qualità scientifica ed anche letteraria dei pezzi ricevuti. Discutendo poi a lungo sulla maniera migliore di organizzare, pubblicare ed impaginare gli scritti, credo che ci siamo interrogati ripetutamente e con costrutto sul senso stesso della nostra rivista, e per questo ringraziamo l'impegno e la dedizione della redazione e del comitato di direzione con i quali abbiamo costruito questo numero; tutti fortemente consapevoli e coinvolti da questa avventura che oggi è solo all'inizio, ma che già, crediamo, dimostra i suoi possibili sviluppi futuri: l'ambizione di diventare veramente degli aggiornati, credibili e nuovi *Quaderni di Architettura e Design*.